

DI NUOVO IN OSPEDALE
MIKIS THEODORAKIS

Il compositore greco Mikis Theodorakis, celebre per la colonna sonora di *Zorba il greco* è stato di nuovo ricoverato in un ospedale di Atene per delle complicazioni seguite a un intervento. Theodorakis, 79 anni era già stato ricoverato il 4 agosto per una colica biliare. Martedì scorso, era tornato in ospedale, in preda a forti dolori, e il giorno dopo gli è stata asportata la cistifellea. Venerdì scorso, durante la celebrazione ufficiale di apertura dei Giochi olimpici, uno dei suoi brani ha fatto da accompagnamento all'ingresso della delegazione greca.

MADDALENA CRIPPA DIVENTA CANTASTORIE CON I POETI DEL SUD AMERICA

Nicola Angerame

Cantare «per evocare altro, un'intimità, un'arte femminile della solitudine e della malia». È Maddalena Crippa a parlare, l'attrice che in «Canzonette Vagabonde tra nord e sud, tra Italia e Germania, tra una guerra e l'altra» aveva proposto un teatro vagabondo, sensuale e divertito tutto suo e che ora torna con un viaggio attraverso la saggezza sudamericana, ultima visione di un'eroina del palcoscenico mobilitato come una gentile macchina d'assedio. Con «Verso sud, ovvero il viaggio alla ricerca della felicità dell'uomo», l'artista smette i personaggi, i ruoli e le maschere per spingersi verso la vita che si riversa nelle canzoni, nella poesia e nella letteratura della sua terra d'elezione verso quel sud del mondo dove le contraddizioni, tra miseria e

allegria, sono affrontate con spirito lieve e con un sorriso un poco mistico e un poco fatalista, mai rassegnato, fiero.

Lo spettacolo, che ha appena chiuso il tour estivo per ripartire in autunno, è un viaggio immobile all'interno del mondo culturale, musicale, poetico e sociale di un Sud ideale, quasi un miraggio, dove l'uomo decelera per meglio afferrare le bellezze di quel panorama infinito che è la vita. L'attrice brianzola, accompagnata da Alessandro Nidi e diretta da Letizia Quintavalla, diviene cantastorie, aedo di una terra in cui c'è leggerezza, gioia e felicità: malgrado tutto. Per lei valgono i versi di Mariangela Gualtieri (da «Donna che non impara»), introdotti nelle note di regia: «Ma lei non sopportava che

l'andare delle cose/ decidesse di quel suo cuore./ Lei voleva un cuore scammiciato e contento / anche in piene sabbie mobili, anche / ingiuriata dal mondo, anche buttata via, / o squalificata, / un cuore incassatore / forte, mansueto e lieto, / sempre lieto».

L'ambizione, racconta l'attrice, è avventurarsi in un «lavoro sulla felicità dell'uomo» attraverso la musica e i testi di letterati, poeti e filosofi come Eduardo Galeano, Pablo Neruda, Silvio Rodriguez, A. Dolinas, Mario Benedetti, Xavier Montsalvatge, Eladia Blasquez, Mariangela Gualtieri, Ariel Ramirez, Feliz Luna, Daniel Viglietti, Violeta Parra. È un lavoro che, spiega, si propone di «ragionare sulle nostre capacità di essere felici», sulla possibilità che ci resta di apprezzare quel che si cela in ogni cosa e

in ogni rapporto umano perché «la vita è una sola e sempre più spesso la sprechiamo senza neppure rendercene conto»: quale adagio migliore per un teatro della «ragione» (con la minuscola), di quel «buon senso» (non comune) che la nostra civiltà sta depauperando per inseguire vani sogni di perfezione pubblicitaria?

Come in passato, la Crippa fa qualcosa di più che conquistare: seduce con il carisma, senza violenza. Provoca, ammalia e stupisce; come la critica ha già fatto notare, non si limita a interpretare le canzoni, ma le rievoca, le analizza, le smonta e rimonta, le rinnova. E questo spettacolo, conclude l'attrice, è «un modo di dedicarsi al sud con le mie maniere, i miei mezzi, la mia natura».

Morandi: ritorno al futuro a Monghidoro

In diecimila l'altra sera per il concerto del cantante nel paese di origine dove esordì nel '64

Manuel Poletti

MONGHIDORO «Eccolo là Gianni Morandi, è sempre lui, camicia bianca, jeans e l'energia di 40 anni fa». La nonna indica al nipotino quel «ragazzo» che si muove e canta davanti ai circa 10mila spettatori che sono accorsi per ascoltarlo a «casa sua». «Casa sua», cioè Monghidoro, paesino arroccato sull'Appennino bolognese, dove il luogo pianeggiante più grande è il campo sportivo. Qui, neanche ventenne, Morandi «esordì» nel '64 (allora però bastò la piazza del paese) e qui è tornato venerdì sera.

«Uno su mille ce la fa», canta alla sua gente Morandi e il pubblico risponde al richiamo dell'eterno ragazzo «che ce l'ha fatta». Tre, quattro generazioni si mischiano nell'anfiteatro naturale d'erba, cantano, ballano, urlano, «il nostro Gianni» esclama la signora Elvira abbracciata al marito. C'è spazio per ricordi ed emozioni, ma senza malinconia perché l'energia che arriva dal palco non lascia indifferenti.

Monghidoro, duemila anime o poco

più, oggi centro che accoglie molti immigrati (pakistani, camerunensi, albanesi, rumeni) con una caratteristica che è rimasta ancora intatta: un paese «bianco, dove i comunisti non hanno mai comandato» anche se il suo cittadino più illustre, Gianni appunto, non ha mai fatto mistero delle sue simpatie per la sinistra. Monghidoro si è vestita a festa per accogliere in una serata fresca e ventosa di fine agosto il figliol prodigo che torna dopo 40 anni dal primo concerto e 24 anni dopo dall'ultima esibizione.

Sono oltre un centinaio i volontari che sono in servizio per il «Morandi day»: la chiamano la «MorandiMania», così almeno recitano alcuni cartelloni all'ingresso del paese, con una intera Comunità montana mobilitata, dai parcheggi ai punti ristoro. Crescentine, piadine e panini a volontà, ma ci sono pure cappelletti e fiorentine: anche la gastronomia festeggia alla sua maniera la mescolanza di cultura che si respira quassù in mezzo agli Appennini, «frontiera» fra due regioni ricche come l'Emilia-Romagna e la Toscana.

Lo spettacolo di Morandi si snocciola per oltre tre ore, uno spettacolo lungo il



Gianni Morandi nel concerto di venerdì sera a Monghidoro

quale «evergreen» dei cantanti ripercorre il suo repertorio più classico, inframmezzando lo show con spazi dedicati ad ospiti particolari. E così sul palco è andato in onda anche un piccolo duetto fra il sindaco del paese Marino Lorenzini di Forza Italia e il cantante, un duetto politico-musicale composto da fisarmonica e chitarra, in alcuni momenti in armonia come su *La fisarmonica*, in altri stonato.

Dalla Guerra fredda alla Costituzione per finire alla bandana di Berlusconi, Morandi racconta: «Sono legato alle radici, agli amici e ai compagni di mio padre, attivisti una volta del Pci. Qualcuno l'ho ritrovato, qualche ottantenne testimone di quei tempi di Guerra fredda fra Partito comunista, Democrazia cristiana, tra social democratici saragattiani e missini, c'era una forte distinzione, oggi con il bipolarismo si è un po' tutto annacquato». Poi il cantante ricorda i primi passi mossi per questi paraggi, da ragazzo: «Andavo al cinema *Aurora*, dove a 11 anni vendevo caramelle e negli intervalli mi facevano cantare su un palchetto improvvisato. Un po' di tempo dopo ci ritornai ed ero entrato a far parte di un'orchestra di Bologna,

la Scaglioni. Poi debuttai nel '64 con il primo disco, *In ginocchio da te*, nella piazza del paese piena di gente curiosa di ascoltarci».

Venerdì sera, con i 10mila in piazza, c'era tutta la sua famiglia, dall'anziana mamma, alle due sorelle, ai giovani nipoti, alla compagna, ai vecchi amici di scuola. E con l'amico del paese, Beppe Lucchi, in carrozzella, è arrivato uno dei momenti più toccanti, con alcuni assolo di chitarra e tanta emozione per vecchie conoscenze che non ci sono più. Dal nuovo album Morandi solo qualche cenno durante lo spettacolo, poi racconta delle partite della nazionale cantanti con aneddoti e risate. Più che un concerto è una maratona «non come quelle di New York, là lui corre da solo, qua invece si canta tutti insieme», ammonisce Chiara, giovane fan con la maglietta dell'idolo. *C'era un ragazzo*, il suo inno, firma la serata con i duemila soci del club, fondato dalla pugliese Ketty Antonacci, seduti in platea ad acclamare il loro idolo. Che lascia il pubblico con una promessa, quella di tornare a Monghidoro per il suo sessantesimo compleanno, il prossimo 11 dicembre.

chi ama l'arte, l'archeologia, le mostre
d'arte in Italia legge la nuova rivista



ITALY VISION®

nelle principali edicole o in abbonamento

Sul numero 4/2004 - Luglio/Agosto:

Guercino (1591-1666) e la poetica dello sguardo

Psicopatologia del collezionista. Un esempio illustre: la collezione e il museo Mario Praz

Etruschi, principi e carri

Il Friuli dei castelli

Il Parco Sculture del Chianti

Paestum medievale e la basilica della SS. Annunziata

Torre del lago Puccini. Musica e pittura tra Otto e Novecento

Storia della monetazione sarda

Preci, Norcia e l'arte chirurgica

I Bronzi di Riace.

L'avventura degli eroi venuti dal mare

Sutri. Una città eternamente contesa

Nelle segrete della più antica prigione di Roma: il Carcere Mamertino

Falerii Novi

Direttore: Pasquale MARINO ■ Comitato scientifico: Salvatore ITALIA Pres., Antonio PAOLUCCI, Nicola SPINOSA, Claudio STRINATI, Maria Rita SANZI DI MINO

Bimestrale ■ Nelle principali edicole a € 4,00 ■ 200 pagine a colori ■ Abbonamento 2004, 6 numeri, € 20,00 versamento con assegno bancario NT o sul c/c postale n. 44549905, intestato a: EDIMAR s.r.l. - Via Sabotino, 46 - 00195 Roma
Concessionaria pubblicità: db communication s.r.l. - Tel. 0332.282160 - www.dbcomm.it

Informazioni: Tel. 06.37513277 - Fax 06.37511442 - www.italyvision.it